

# TICONTRE

---

TEORIA TESTO TRADUZIONE

02

---

20  
14

**T**  
**B**

## TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 2 - OTTOBRE 2014

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari  
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

### Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),  
ANDREA BINELLI, MATTEO FADINI, FULVIO FERRARI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.


### Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Trento – Paris Ouest Nanterre La Défense*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Trento*).

### Redazione

GIANCARLO ALFANO (*Napoli SUN*), FRANCESCO BIGO (*Trento*), DARIA BIAGI (*Roma*), VALENTINO BALDI (*Malta*), ANDREA BINELLI (*Trento*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), SILVIA COCCO (*Trento*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), ALESSIO COLLURA (*Trento – Montpellier 3*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Trento*), FULVIO FERRARI (*Trento*), ALESSANDRO ANTHONY GAZZOLI (*Trento*), CARLA GUBERT (*Trento*), ALICE LODA (*Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), ELSA MARIA PAREDES BERTAGNOLLI (*Trento*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), STEFANO PRADEL (*Trento*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), MARCO SERIO (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), ALESSIA VERSINI (*Trento*), ALESSANDRA ELISA VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## UNA LETTERATURA SENZA QUALITÀ\*

JOHN MCGAHERN

traduzione di NADIA TOMASELLI – *Università di Trento*

Si presenta la prima traduzione in italiano del saggio *A Literature without Qualities* di John McGahern, uno dei più importanti scrittori irlandesi del XX secolo, contenuto nella raccolta postuma del 2009 *Love of the World* curata da Stanley van der Ziel.

This article presents an Italian translation of *A Literature without Qualities* by John McGahern, one of the most valuable writers that Ireland bore in the XX century. This essay can be found in the posthumous collection *Love of the World*, edited in 2009 by Stanley van der Ziel.

### NOTA DELLA TRADUTTRICE

Come testimonia la raccolta di saggi curata da Stanley van der Ziel e pubblicata con il titolo emblematico di *Love of the World* da Faber & Faber nel 2009, John McGahern fu un lettore attento e insaziabile prima ancora che uno dei più grandi scrittori del ventesimo secolo irlandese. Grazie a questa antologia è infatti possibile seguirne lo sforzo, rinnovato costantemente nell'arco della vita, di assimilare tutto l'assimilabile attraverso infinite letture e riletture, nell'intento – o forse, per usare le sue parole, nell'*atto d'amore* – di far rivivere nelle menti dei suoi lettori momenti, idee e semplici dettagli che avrebbero altrimenti rischiato di perdersi nell'oblio. È questo uno dei principali *leitmotiv* degli appunti autobiografici che si intrecciano nel libro, siano essi relativi all'infanzia travagliata, alla morte della madre, alle attenzioni morbose del padre e alla disciplina ferrea imposta da quest'ultimo, alla determinazione con cui da adolescente si dedicò agli studi – approfittando della generosità di un vicino protestante che gli lasciò usare la sua vasta biblioteca – fino a laurearsi e diventare insegnante.

Eppure il valore del volume non si esaurisce affatto nel di per sé meritevole rilievo autobiografico. I novanta testi che lo compongono sono variegati per epoca, tema, struttura, tono e lunghezza, e sorprendentemente le recensioni ne occupano una parte preponderante. Quasi mai commissionate da riviste o giornali, l'autore affermò di averle scritte per restituire fiato e luce a opere ingiustamente trascurate. Anche in tal senso, *Love of the World* può essere inteso come gesto d'amore verso i libri e appassionato omaggio alla lettura.

Quanto agli scritti in cui McGahern si misurò con eventi storici e problematiche sociali, il filtro resta quello delle esperienze e delle emozioni personali, grazie alle quali poté riposizionare la dimensione storica entro una prospettiva intima e localistica. Del resto una simile capacità di osservazione – di chi non giudica e al tempo stesso partecipa – l'abbiamo già apprezzata nelle sue opere creative. La novità è che la realtà sociale viene qui messa a nudo e non è più celata dietro gli schermi e i simboli della finzione. Eppure,

\* John McGahern, *A Literature without Qualities*, in *Love of the World. Essays*, London, Faber and Faber, 2009, pp. 181-184. (Copyright © John McGahern, 2010) Reprinted by permission of A.M. Heath & Co Ltd.

a dispetto delle molte vicissitudini cui fu costretto dall'ortodossia cattolica dominante, compresi il licenziamento e la censura dei suoi romanzi, nei saggi continua a emergere un animo quieto. È lo stato d'animo di un uomo schivo che attraverso la scrittura ha declinato una sorta di stupida esplorazione tanto dell'ordinario quanto della storia irlandese del secolo scorso. E lo ha fatto grazie ad uno stile perfettamente coerente con tali presupposti, in cui si può riconoscere una concezione della letteratura come attività di precisione. McGahern considerava infatti il numero delle pagine inversamente proporzionale alla loro qualità. A stargli a cuore era in primo luogo l'assiduo lavoro di cesello volto 'a togliere', virtù necessaria per sviluppare quell'accuratezza che lo costrinse ad impiegare fino a un decennio per stilare un romanzo.

Purtroppo in Italia McGahern non è apprezzato quanto in altri paesi, complici forse scelte editoriali sfortunate per cui a oggi risultano tradotti solo due<sup>1</sup> dei suoi sei romanzi, poco dei racconti e ancora meno delle numerose collaborazioni svolte in ambiti eterogenei come il teatro, la radio e la televisione. Un motivo in più per prendere in seria considerazione il lascito di questa raccolta postuma, introdotta da un accorato omaggio all'autore da parte di Declan Kiberd e suddivisa in sei sezioni tematiche: I *Writing and the World*, II *Places and People*, III *Autobiography, Society, History*, IV *Literature*, V *Prefaces and Introductions* e VI *Reviews*. Il saggio qui tradotto è tratto dalla quarta sezione ed è un inno alla letteratura libera da qualsiasi interferenza esterna al suo artefatto e, proprio per questo, squisito mondo. Fin dal titolo, *Una letteratura senza qualità*, McGahern suggerisce che, alla stregua di Ulrich, ogni opera debba riassumere in sé tutte le caratteristiche che la definiscono, ribadendo il dovere morale di tutti gli scrittori di farsi "custodi del possibile" e rifiutare il condizionamento di ideologie politiche, convenzioni sociali e leggi economiche.

Si vuole infine ringraziare la famiglia di John McGahern e la A.M. Heath & Co Ltd. per aver permesso di pubblicare per la prima volta questo saggio in traduzione italiana.

NADIA TOMASELLI – *Università di Trento*

<sup>1</sup> Si tratta di: *Il pornografo*, Torino, Einaudi, 1994 e *Moran fra le donne*, Torino, Einaudi, 1997.

## UNA LETTERATURA SENZA QUALITÀ

JOHN MCGAHERN

L'opera di uno scrittore non si definisce a priori, nemmeno se questi si identifica completamente nella sua epoca e mira a diventare un modello di conformismo. L'opera di un grande scrittore prenderà forma in primo luogo con la scrittura e successivamente attraverso le riletture e la mediazione di elementi propriamente poetici che eludono ogni riferimento ideologico.

Com'è noto, un contemporaneo di Sofocle descrisse quest'ultimo come uno degli uomini più felici del suo tempo: amico di Pericle, soldato esperto e valoroso, invecchiò sereno e senza acciacchi. Eppure lo scopo delle sue tragedie è mettere in scena sciagure che provocano sofferenze estreme. A ben guardare l'intento è pratico e conservativo; o almeno questa è l'opinione degli intellettuali contemporanei. Sorprendentemente, però, ad essere svelati in Sofocle non sono tanto i pericoli dell'incesto quanto l'attrazione che esso esercita. E per fare un altro esempio, egli mostra come un destino tragico possa scaturire sia dagli eccessi, sia dall'incalzare pressante dell'obiettività.

L'opera di uno scrittore non si definisce a partire dalle intenzioni, bensì dai risultati. Oggi credo accada che – per ragioni economiche, politiche e sociali – il lettore sia delineato a priori e che i contenuti gli vengano imposti con mezzi che esulano dalla letteratura. Sulle copertine dei libri, negli articoli di giornale, attraverso le pubblicità e l'imposizione dei best-seller ormai si sorvola sul testo effettivo: qualunque valore possa avere diventa secondario. Il lettore crede così di sapere a priori cosa deve trovare in un libro e che ce lo trovi o meno, alla fine, non ha nessuna importanza. A mio parere questo ha a che fare con un intento di rimozione, un complotto per sbarazzarsi dell'esperienza estetica che, al di là di tutto, resta una forma estrema di libertà.

Sappiamo che quando Sofocle presentò la sua opera alle Olimpiadi, a vincere il premio fu un certo Filocle, nipote di Eschilo. Si può supporre che a non essere apprezzati furono proprio gli eccessi della trilogia e lo spirito smodato apparentemente criticati dalla tragedia, sebbene ne costituiscono la base poetica in grado di farla giungere ai giorni nostri. Insomma, Sofocle ci ha resi un po' più consapevoli della nostra animalità intrinseca. Vedeva il mondo attraverso gli occhi di un poeta tragico, malgrado le regole sociali che difendeva con onestà e che senza dubbio sentiva sue. La poesia, una sorta di atto mancato, ubbidisce in qualche misura alle leggi del *lapsus linguae*, le stesse che Freud descrive ne *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*. Mentre va cercando gli strumenti per una comunicazione intelligibile, sociale, il poeta rischia di scoprire e rivelare aspetti inimmaginabili di se stesso, della condizione umana e della relazione tra uomo e mondo.

Nella società contemporanea le regole del comportamento e del pensiero sono diventate istituzioni. Il potere politico, la censura, il giornalismo, l'esigenza di profitto, la stampa e le agenzie audiovisive stabiliscono regole che inseguono il prodotto e che non solo l'artista, ma anche il consumatore, dovrà rispettare. Come afferma Nathalie Sarraute, "Viviamo nell'epoca del sospetto": tutto deve essere pianificato precedentemente, cosicché niente, nemmeno l'esperienza estetica, possa sfuggire al controllo sociale.

In tal modo alcuni elementi di poca importanza e che dovrebbero essere meramente informativi diventano etichette estetiche, per il semplice motivo che esistono. È quanto è successo, ad esempio, con l'etichetta 'Letteratura Latinoamericana'. Questa classificazione, in voga nei media grazie alla condiscendenza di critici e accademici, non si limita a dare informazioni sulle origini degli autori, ma veicola anche dei giudizi estetici. Il suo utilizzo indica infatti una serie di stili e un rapporto ben definito fra autore e società. Alla letteratura latinoamericana vengono sempre attribuite energia, elegante noncuranza, salutare primitivismo e impegno politico. Consapevolmente o meno, molti autori cadono nella trappola di questa predestinazione, scrivendo e adeguandosi alle richieste del pubblico, per non dire, più schiettamente, del mercato. Come nell'epoca d'oro dello sfruttamento coloniale, molti scrittori latinoamericani portano al lettore europeo quella che, a sentire gli esperti, è merce rara nelle città: materie prime e frutti tropicali che il clima europeo è incapace di produrre, come la spontaneità, la freschezza, l'energia, l'innocenza, il ritorno alle origini. Per di più, ogni prodotto dovrà avere l'aspetto dignitoso del latinoamericano e ricordare un'opera già pubblicata. Così la letteratura dell'America Latina non sarà volta tanto a illuminare, quanto a svolgere una funzione ideologica di base.

È evidente che i grandi scrittori latinoamericani del ventesimo secolo – Ruben Darío, César Vallejo, Macedonio Fernández, Vicente Huidobro, il Neruda degli anni '30 e '40, Jorge Luis Borges, Juan L. Ortiz, Felisberto Hernández – sono tutti pressoché sconosciuti in Europa e letti a stento nel loro stesso continente. Inoltre, se proviamo ad approfondire la loro opera, scopriamo che non solo hanno poco o niente in comune, ma sono anzi in conflitto tra di loro. Ognuno, tuttavia, mostra qualcosa che è possibile trovare solo nei grandi testi della letteratura moderna: la volontà di creare un'opera originale, un'espressione unica, rivista e arricchita infinite volte, fino a tradurla in uno stile individuale, al punto che l'uomo dietro l'opera è l'opera stessa, e alla fine diventa un tutt'uno con essa. Tutta l'energia e la determinazione delle loro personalità sono riunite, non sempre consciamente, in un'immagine costante del mondo, un'immagine che rende universale la loro esperienza personale. Il fatto che la società commerciale abbia l'illusione di appropriarsi di queste importanti opere, rendendole ufficiali, è un fenomeno che meriterebbe di essere studiato attentamente. Possiamo però affermare a priori che le opere di questo livello rimangono in qualche modo nascoste e riusciranno sempre a sfuggire al gioco della domanda e dell'offerta: solo l'amore e l'ammirazione possono entrare nella loro aura generosa e vitale. E il tutto sopravvive grazie all'acquisizione di nuovi amanti.

Per tutte queste ragioni penso che nella nostra società uno scrittore o una scrittrice, di qualunque nazionalità, debba rifiutarsi di rappresentare qualsiasi tipo di interesse ideologico, di dogma estetico o politico, anche se questo lo condanna ai margini o lo relega nell'ombra. Ogni autore deve stabilire da sé i propri principi estetici: dogmi e pregiudizi devono essere esclusi dal suo mondo. Lo scrittore dev'essere, usando le parole di Musil, un 'uomo senza qualità', ossia un uomo cui non bastano una manciata di certezze acquisite e di editti contro le convenzioni sociali per gonfiarsi come uno spaventapasseri, ma che rifiuta a priori tutte le costrizioni. E questo vale per gli scrittori di ogni dove. In un mondo governato dal desiderio di controllo totale, lo scrittore deve essere il custode del possibile.

Ad esempio, basare tutta un'opera su un conflitto, come quello in Nord Irlanda, non ha senso. Lo evidenziarono brutalmente diversi romanzi e narrazioni che rischiarono di diventare obsoleti ancor prima di vedere la luce poiché la pace minacciava di sfumare. Questo non vuol dire che non si possano tirar fuori opere serie dai conflitti moderni. Si può, ma solo nella misura in cui questi attraggono uno scrittore di talento e non viene data loro un'importanza maggiore o minore di quella che questi riserverebbe, con uguale passione, all'abilità di una donna che si pettina, si sistema o controlla un cruscotto, o di qualcuno che cura il proprio giardino o si prepara a incontrare la persona amata.



### PAROLE CHIAVE

John McGahern, Robert Musil, letteratura, scrittori latinoamericani.

### NOTIZIE DELLA TRADUTTRICE

Nadia Tomaselli è nata nel 1987 e vive a Tesero, in Val di Fiemme. Nel 2013 si è laureata in Letterature euroamericane, traduzione e critica letteraria presso l'Università degli studi di Trento.

[nadiatomaselli@yahoo.it](mailto:nadiatomaselli@yahoo.it)


### COME CITARE QUESTO ARTICOLO

JOHN MCGAHERN, *Una letteratura senza qualità*, trad. di Nadia Tomaselli, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 2 (2014), pp. 179–183.

L'articolo è reperibile al sito [www.ticontre.org](http://www.ticontre.org).



### INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – II (2014)

LETTERATURA MONDO E DINTORNI	
a cura di S. Calabrese, A. Coiro e A. Loda	I
<i>Ipotesi per una letteratura mondo: contatti, circolazioni, intersezioni</i>	3
FILIPPO PENNACCHIO, <i>Autorialità reloaded. Qualche nota (e un'ipotesi) sul narratore del romanzo globalizzato</i>	9
PAOLA LORETO, <i>The Causality of Casualness in the Translations of World Poetry: Jorie Graham vs Mary Oliver in Italy</i>	31
GIORGIA FALCERI, <i>Nancy Huston, Self-Translation and a Transnational Poetics</i>	51
ANNE-LAURE RIGEADE, <i>A Room of One's Own, Un Cuarto propio, Une chambre à soi : circulations, déplacements, réévaluations</i>	67
ANDREA CHIURATO, <i>Gates Wide Shut. Un'ipotesi comparatistica per lo studio delle gated communities</i>	83
ROSANNA MORACE, <i>Il romanzo tra letteratura-mondo e global novel</i>	103
S. CALABRESE, R. ROSSI, S. UBOLDI, T. VILA, E. ZAGAGLIA, <i>Hot cognition: come funziona il romanzo della globalizzazione</i>	123
SAGGI	147
VALENTINA GRITTI, <i>Come lavorava Boiardo volgarizzatore. Il caso della Pedia de Cyro</i>	149
TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	167
JEAN-CHARLES VEGLIANTE, <i>En langue étrange (ou presque)</i>	169
JOHN MCGAHERN, <i>Una letteratura senza qualità</i> (trad. di Nadia Tomaselli)	179
REPRINTS	185
ALEKSANDR VORONSKIJ, <i>L'arte di vedere il mondo. Il nuovo realismo</i> (a cura di Adalgisa Mingati e Cinzia De Lotto)	187
INDICE DEI NOMI	219
CREDITI	223